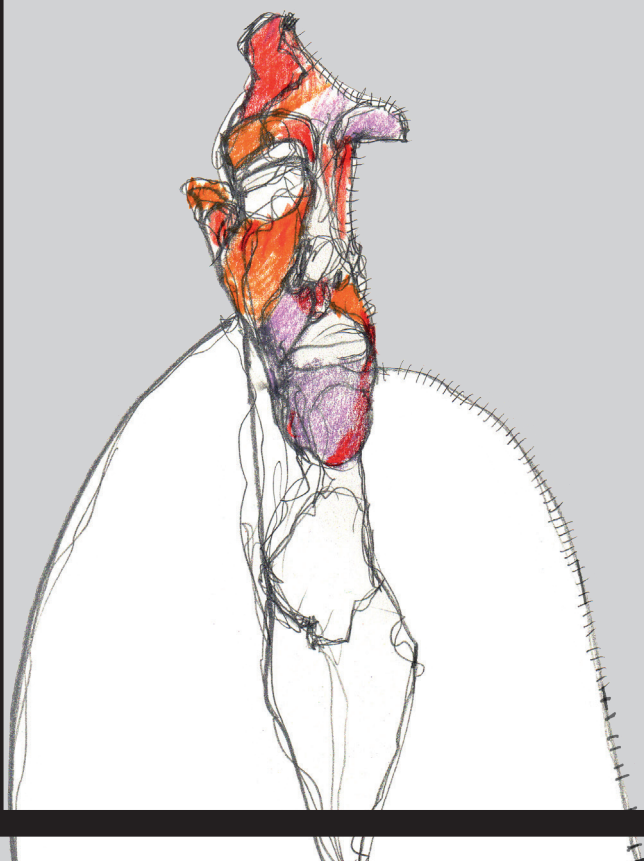


Piccola antologia della peste

Ronzani Editore



Piccola antologia della peste

Piccola antologia della peste

a cura di Francesco Permunian

Disegni di Roberto Abbiati



Ronzani Editore

© 2020 Ronzani Editore s.r.l. | Tutti i diritti riservati
www.ronzanieditore.it | info@ronzanieditore.it
ISBN 978-88-94911-66-4

INDICE

- 7 Francesco Permunian
Il battito d'ali di una farfalla
- 17 Roberto Barbolini
Andrà tutto bene
- 27 Cristina Battocletti
Vita da quarantena a Milano
- 37 Francesca Bonafini
Notturmo e Requiem
- 47 Adrián N. Bravi
Senza tessiture
- 61 Franco Buffoni
Primavera 2020
- 65 Andrea Cafarella
Ritrovamento
- 79 Luciano Cecchinell
Per il cimitero sbarrato
- 97 Andrea Cisi
Nello specchio
- 105 Nicola De Cilia
Antigene
- 111 Nino De Vita
*Trasunno strurimentu
(Entro nel mio tormento)*
- 119 Andrea Di Consoli
*Mi addormentai, quel 22
marzo, immaginando che tutti
saremmo morti*
- 127 Pasquale Di Palmo
Canzone delle torri telemetriche
- 133 Fabio Donalizio
*talkin the collateral damage
jubilation blues*
- 143 Romano Augusto Fiocchi
Civico trentanove
- 157 Giuliano Gallini
Il portalettere
- 181 Gianni Garrera
*Esplorazione del canto
degli angeli*
- 191 Leonardo G. Luccone
La messinscena

- 209 Valerio Magrelli
*Nuova teoria del caos:
poesia con spiegazione allegata*
- 213 Dacia Maraini
La paura morde?
- 219 Paolo Mauri
*Un morbo tira l'altro /
Belli e il colera*
- 225 Gabriele Ottaviani
Ogni uomo è un isolato
- 233 Pierluigi Panza
(Tra parentesi)
- 253 Laura Pariani
Aprile 2020
- 259 Elio Pecora
Sulla Pandemia e dintorni
- 265 Silvio Perrella
*7 aprile 2020
A, B e C*
- 273 Giuseppe Piotti
Il lazzaretto di Salò
- 279 Alice Pisu
Restare svegli
- 285 Renato Poletti
Un'intervista impossibile
- 293 Fabio Pusterla
Tre inediti dell'emergenza
- 301 Mimma Rapicano
'Colata
- 317 Francesco Savio
Quando la tua città
- 327 Italo Testa
Religione a porte chiuse
- 331 Anna Vallerugo
Uscita n. 1
- 335 Alessandro Zaccuri
Frammento sulla peste
- 337 Autori

Francesco Permunian

Il battito d'ali di una farfalla

«Mentre Dio andava lentamente abbandonando il posto da cui aveva diretto l'universo e il suo ordine di valori, separato il bene e il male e dato un senso a ogni cosa, Don Chisciotte uscì di casa e non fu più in grado di riconoscere il mondo, che, in assenza del giudice supremo, gli apparve all'improvviso d'una spaventosa ambiguità; l'unica Verità divina si scompose in centinaia di verità relative che gli uomini si divisero tra loro. Nacque così il mondo dei Tempi moderni, e con esso il romanzo, sua immagine e modello» – queste le parole di Milan Kundera, tratte da un suo breve saggio (*La denigrata eredità di Cervantes*) confluito poi in *L'arte del romanzo*.

Ed è appunto a tali parole – e alla conseguente immagine di un vecchio mondo finito in frantumi sotto i colpi di un virus letale – che s'ispira il progetto di questa antologia costituita dalle varie voci di una realtà improvvisamente implosa e 'scomposta' in mille schegge impazzite. Nella speranza di poter ricomporre, attraverso il collante della scrittura, gli infiniti frammenti di un unico affresco nazionale; o perlomeno di riuscire a tracciare i tratti salienti di quella cartografia dell'angoscia e della speranza in cui si rispecchia il volto dell'Italia di oggi.

I volti, per dirla con Fabio Pusterla, di quegli individui che si levano dal disastro contemporaneo

e guardano verso l'alto «nell'ascolto dell'eco di un canto forse impossibile a cui non possiamo rinunciare». Ma anche i volti, aggiungo io, di coloro che guardano più prosaicamente verso il basso, nell'ascolto di un'arte nata come eco di quella risata di Dio che è il romanzo moderno.

Prosa e poesia s'intrecciano infatti in questa sorta di originale prosimetro privo di qualsiasi pretesa antologica, simile piuttosto ad un'opera aperta che sta tra l'indagine socioculturale e un inesausto work in progress. Insomma, un ritratto in divenire dell'Italia alle prese col coronavirus affidato alla penna di una trentina di narratori e poeti appartenenti a differenti generazioni, alcuni al loro esordio, altri nella piena maturità artistica. Taluni più noti al pubblico dei lettori, altri invece più laterali o di nicchia, con la presenza non secondaria di una pattuglia di giovani autori che operano e scrivono soprattutto sul web.

E, ciò che più conta, tutti provenienti dagli angoli più diversi del Belpaese, a conferma di una comune Patria letteraria fatta di tante piccole patrie locali, secondo la felice e feconda intuizione di Carlo Dionisotti. Una nazione, in sostanza, intessuta di svariate e molteplici parlate regionali, e perfino comunali: per dire, dal dialetto di una lontana contrada di Marsala – la contrada Cutusù del poeta Nino De Vita – fino a quella 'lingua di confine', impastata di incroci ed esclusioni, che appartiene alla Lugano in cui vive e opera un altro poeta, Fabio Pusterla.

Scendendo perciò da quel confine italo-elvetico,

ecco che si giunge di lì a un po' su quel lago d'Orta in cui risuona il timbro della voce narrante di Laura Pariani per arrivare infine, dopo un bel salto a volo d'uccello, sulle coste dell'Adriatico con la Venezia di Pasquale Di Palmo, la campagna trevigiana di Luciano Cecchinel e di Nicola De Cilia, nonché il Friuli più schivo e remoto di Anna Valterugo. Compiendo con ciò un itinerario che passa inevitabilmente attraverso il suo centro nevralgico, ossia la Milano di Cristina Battocletti, Pierluigi Panza, Italo Testa, Franco Buffoni, Romano Augusto Fiocchi, Alessandro Zaccuri. Ma anche di Francesco Savio, direi, quotidianamente diviso tra il bancone di una libreria milanese e un quartiere di Brescia, in buona compagnia tra l'altro con Giuseppe Piotti e la sua terribile peste di Salò.

Il tutto (tutto siffatto Nord letterario) storicamente e simbioticamente immerso in quel ribollente crogiuolo linguistico che è la Pianura Padana, humus da cui germogliano inquieti i fantasmi e i vampiri di Roberto Barbolini, arguto e brillante interprete di quella vena terragna e visionaria fiorita lungo il corso del Po e nelle zone adiacenti.

Zone fatte di terra e di acqua dove si muovono, altrettanto inquieti e intrepidi, autori quali Giuliano Gallini (Ferrara), Alice Pisu (Parma), Andrea Cisi (Cremona), Francesca Bonafini (Bologna), per non parlare di Renato Poletti che rumina e rimugina le sue ombre nell'estremo lembo del Polesine di Rovigo.

Proseguendo quindi lungo la dorsale appenninica ci si imbatte in Adrián N. Bravi, uno scrittore

italo-argentino che da anni vive tra Recanati e Macerata e la cui prosa, guarda caso, dona l'impressione di essere misteriosamente sospesa tra le sottili invenzioni della sua lingua madre – lo spagnolo – e lo spettacolo melodrammatico della commedia all'italiana. In quanto, per dirla con le sue stesse parole, «possiamo scrivere, pensare e sognare in altre lingue, ma non potremmo mai fare a meno della maternità che la nostra lingua madre rivendica su di noi, perché la maternità di una lingua non ci insegna solo a parlare, ma ci dona uno sguardo e un modo di essere. Parliamo la nostra lingua madre in tante altre lingue».

E oltrepassate le Marche di Adrián Bravi, siamo già alle porte di Roma. Sulla soglia di quell'Urbe eterna che, assieme a Milano, conta il maggior numero di adesioni e contributi a questa Piccola antologia: da Dacia Maraini a Paolo Mauri, da Valerio Magrelli a Elio Pecora e altri valenti poeti e narratori quali Andrea Di Consoli, Gabriele Ottaviani, Leonardo G. Luccone, Fabio Donalisio, Gianni Garra, Andrea Cafarella. E infine, a conclusione del nostro viaggio immaginario sulle ali di un virus, dopo Roma non resta che tuffarci nel multiforme mondo partenopeo. In certi suoi gironi infernali, qui rappresentati dalla lingua cristallina di Silvio Perrella oppure da quella – in puro barocco napoletano – dell'esordiente Mimma Rapicano.

Postilla

Nella premessa a *Nuova teoria del caos* («In matematica e in fisica, il cosiddetto 'effetto farfalla', causato dal semplice battito delle sue ali, esprime l'idea che minime variazioni nelle condizioni iniziali producano massime variazioni nel comportamento a lungo termine di un sistema») Valerio Magrelli suggerisce l'esistenza di una parentela non solo tra la poesia e la fisica matematica – vedi il suo *Millenium poetry* – ma altresì tra la chimica e la poesia, convinto com'è che *quest'ultima sia innanzitutto una sorta di forma-pensiero, pensiero fatto forma, forma fatta pensiero, chimica non soltanto di parole, bensì di sillabe, lettere, spazi.*

Un affresco in prosa e in versi
dell'Italia al tempo del Covid-19

a cura di Francesco Permunion
illustrazioni di Roberto Abbiati

Roberto Barbolini
Cristina Battocletti
Francesca Bonafini
Adrián N. Bravi
Franco Buffoni
Andrea Cafarella
Luciano Cecchinell
Andrea Cisi
Nicola De Cilia
Nino De Vita
Andrea Di Consoli
Pasquale Di Palmo
Fabio Donalisio
Romano Augusto Fiocchi
Giuliano Gallini
Gianni Garrera
Leonardo G. Luccone

Valerio Magrelli
Dacia Maraini
Paolo Mauri
Gabriele Ottaviani
Pierluigi Panza
Laura Pariani
Elio Pecora
Silvio Perrella
Giuseppe Piotti
Alice Pisu
Renato Poletti
Fabio Pusterla
Mimma Rapicano
Francesco Savio
Italo Testa
Anna Vallerugo
Alessandro Zaccuri

ISBN: 978-88-94911-66-4



Euro 18